

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio, L. 23
Per tutta l'Italia, L. 22
Per i paesi compresi nell'Unione postale, L. 22
Per i paesi non compresi nell'Unione postale, L. 23

I mandati pubblicati non pubblicano più
e se qualche numero è in ritardo

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Buri, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. —
Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio,
angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala,
n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt



OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 2 Dicembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

LA SITUAZIONE IN FRANCIA.

Per quanto soglia dirsi che la Francia è il paese delle sorprese ed in genere che nulla accade di assolutamente nuovo sopra la terra, ciò che è avvenuto a Parigi nelle ultime ventiquattr'ore, supera non solamente tutte le previsioni fatte, ma eccede al di là di ogni limite del prevedibile. Come prevedere infatti un cambiamento così repentino nell'opinione del presidente della Repubblica, fino a fargli credere la situazione politica tanto cambiata da indurlo a rimanere ad un posto che poche ore innanzi sembrava fermamente deciso ad abbandonare?

Dopo aver risposto al signor Rouvier che per ora non aveva nulla da comunicare alla Camera, e avergli fatto intendere che aveva ancora la speranza di formare un gabinetto, esso ha assunto di fronte alla Camera ed al paese una nuova e più grave responsabilità, quella cioè di proporre all'una ed all'altro un governo che sia, garanzia di ordine all'interno, di pace e di considerazione all'esterno. Ove a ciò riesca, il presidente Grévy avrà in suo favore la giustificazione ed il merito anzi di avere affrettato per un momento e sostenuto l'urto dei partiti e l'impopolarità, per sottrarre la Francia ai pericoli di un avvenire pieno di incognite minacciose. E di ciò senza dubbio gli saranno grati in Europa quanti sono amici dell'ordine e della pace, e quanti guardano con un sentimento d'interesse e di simpatia, e sono i più, le vicende e le sorti di una nazione nobile e generosa come la Francia.

Ma appunto perchè è così grave la responsabilità che il signor Grévy ha assunto col suo nuovo atteggiamento di fronte alla Camera ed al paese, gravissimi sono i pericoli cui andrebbero incontro il suo nome e la sua reputazione, se riuscisse inferiore a questo importantissimo compito!

Che cosa infatti si dovrebbe pensare di un ministro fatto in *extremis* e che si presentasse coi nomi del Boulanger e dell'Andrieux, nomi che pure vennero fuori nella incertezza universale di ieri? Qual significato potrebbe avere in questo momento l'assunzione al potere del Boulanger, del fuoco generale, sospeso ed invaso all'estero e che ha finito da poco di scontare una pena inflittagli per i suoi maneggiamenti contro la disciplina militare? Non è difficile indovinarlo.

La condotta che da ieri ha assunto il Presidente della Repubblica, ha molti punti di contatto e molte somiglianze con un tentativo di colpo di Stato. Fino a due giorni addietro il Grévy rimaneva perfettamente nell'orbita costituzionale, ed avrebbe potuto forse restarvi tranquillamente. Ma dall'annuncio ufficiale del suo messaggio, annuncio, per comunicare il quale aveva chiesto ed ottenuto dal ministero dimissionario che rimanesse al suo posto, esso aveva in certa guisa affermato solennemente il suo proposito di ritirarsi, proposito che non poteva essere certo preso a capriccio; quindi il suo ritorno in dietro, il modificarsi repentinamente, in apparenza non giustificato delle sue intenzioni, ha tutto l'aspetto di una volontà che cerca di sopraporsi a quella del parlamento, ciò che ha certo molte rassomiglianze ad una specie di colpo di Stato. Alla condotta del presidente, per esser di fatto un colpo di Stato, non manca, a nostro avviso, che un solo requisito, quello cioè di avere in pronto, per servirsene ad ogni occorrenza, la forza materiale, l'esercito onde vincere con esso le resistenze materiali in cui potessero tradursi l'opposizione della Camera e del paese al capo dello Stato. Questi, nella persona del signor Grévy, e per la sua età, e per le sue abitudini non è certamente in grado di rappresentare quest'ultima parte che sola potrebbe completare la sua azione, e circondarlo di quel prestigio, per il quale un uomo riesce ad imporsi, ed a passare, se non applaudito, almeno tenuto ed incolore fra due file serrate di oppositori, cui lo sbalordimento proprio e l'energia altrui, toglia ogni forza, ed ogni possibilità di reazione. Che cosa significherebbe invece il general Boulanger chiamato in questo momento a fianco del presidente della Repubblica? Una specie di dittatura militare posta a lato di una dittatura politica, ed a questa associata, allo scopo di sostenersi e completarsi a vicenda. Il calcolo sarebbe forse sbagliato;

la forza eccezionale che può derivare ad un uomo dal concentramento di due caratteri spiccati e di due capacità superiori, la politica e la militare, si risolve in altrettanta debolezza quando queste due qualità, trovandosi divise, mostrano ciascuna la propria povertà ed il bisogno di riavvicinarsi l'una all'altra per sostenersi a vicenda.

È quindi opportuno sospendere ancora ogni giudizio sull'improvvisa evoluzione del presidente della Repubblica, i cui effetti sono stati alla Camera e nella città abbastanza clamorosi.

Per ciò che riguarda infatti la Camera essa ha risposto all'improvviso mutamento delle intenzioni del presidente mostrando per suo conto di volersi mantenere irremovibile nelle proprie, nelle intenzioni cioè da essa espresse, durante questi ultimi giorni, con manifestazioni, che non sembrerebbero equivocate. Tali invece sono sembrate al signor Grévy, il quale ha ieri risposto al presidente del Consiglio che, se la Camera voleva che esso si ritirasse, avrebbe dovuto dirglielo più chiaramente. E la Camera non si è fatta ripetere una tale proposta ed è rimasta riunita fino alle 8 di sera, dichiarando sempre di attendere la comunicazione presidenziale, già promessale da vari giorni, ed alla quale non intendeva affatto di rinunciare.

Dopo avere aspettato inutilmente fino a tarda ora, la Camera deliberò di riunirsi di nuovo quest'oggi, sempre in attesa della comunicazione del presidente, che è quanto dire delle sue dimissioni.

Quanto al ministero Rouvier, ha contribuito esso pure per la sua parte a dare alla giornata parlamentare di ieri in Francia, il suo lato meraviglioso. Era infatti logico e naturale che dopo aver ritirato le dimissioni al solo fine di comunicare alla Camera il ritiro del presidente, quando questi dichiarava invece di voler rimanere al suo posto, il signor Rouvier ed i suoi colleghi tornassero ad abbandonare il loro. Quello che però non si riesce a spiegare si è come essi abbiano creduto di dover ritirare di nuovo le loro dimissioni, ieri sera ad ora tarda, quando cioè si era sempre più accentuata la resistenza del presidente. È questo l'enigma, di cui cerchiamo, finora, invano, la spiegazione, negli odierni dispacci.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

La crisi presidenziale in Francia

Parigi, 1. — Nei circoli parlamentari si dice che i quattro gruppi repubblicani abbiano incaricato le loro presidenze d'intendersi e di pensare alle misure da prendersi per tutto il partito repubblicano; e che queste presidenze abbiano deliberato ad unanimità un ordine del giorno, il quale dichiara che la Camera, attendendo la comunicazione promessale, si proroga a sei ore pom.

Fuori della Camera, la folla aumenta ad ogni istante. L'entrata del palazzo Borbone è chiusa e interdetta al pubblico. Un plotone di 20 uomini della guardia repubblicana ed uno squadrone pure della guardia repubblicana sono di guardia all'entrata.

La guardia repubblicana è uscita fuori con tamburo e trombe, avendo in testa il colonnello. Si dice che si stia per fare le intimazioni alla folla, che è quanto mai compatta.

Parigi, 1. — Camera dei deputati. — Si riapre la seduta alle ore 4 pomeridiane.

Viete presenta una mozione firmata dai presidenti dei quattro gruppi delle Sinistre e dichiarante che la Camera, attendendo la comunicazione, la quale era stata annunciata, si proroga alle ore 6 pom. (Applausi ripetuti).

La mozione è approvata con 531 voti contro 3. (Prolungati applausi).

La seduta della Camera è sospesa.

Parigi, 1. — Senato. — Il ministro della marina, Barbey, fa la stessa comunicazione che il presidente del Consiglio Rouvier ha fatta alla Camera. (Viva emozione).

Si approva una mozione di Tolaud di riunirsi immediatamente negli uffici.

La seduta sarà ripresa alle ore quattro pom.

Parigi, 1. — Nei circoli parlamentari, si dice che Rouvier, dopo il primo periodo della seduta, si recò all'Eliseo per fare conoscere a Grévy che la Camera si era aggiornata alle ore 4 pomeridiane.

Grévy rispose che il gabinetto, essendo dimissionario, non poteva essere incaricato di alcuna comunicazione.

L'impressione di Rouvier è che Grévy non si ritirerebbe che di fronte ad una manifestazione ostile da parte della Camera.

Parigi, 1. — Corre voce che Grévy incaricherà Flourens di formare il nuovo gabinetto.

Parigi, 1. — Rouvier: si è recato alle ore 5 pom. circa all'Eliseo a presentare a Grévy il voto della Camera.

Parigi, 1. — Il Senato, ripresa la seduta, si è aggiornato nuovamente alle ore 8 pom.

Parigi, 1. — Le guardie respinsero la folla nelle vicinanze della Camera: le guardie ricevettero rinforzi.

Parigi, 1. — Camera dei deputati. — La seduta è ripresa alle 6,20 pom. Rouvier annunzia: « Io ho avuto l'onore di partecipare al signor Grévy il voto della Camera. Dopo maturo esame, il signor Grévy ha dichiarato che non aveva affatto intenzione di modificare la decisione presa e che farà conoscere domani la sua risoluzione ».

Rouvier annunzia quindi che il gabinetto ritira la sua dimissione. (Grida: No! No!)

L'aggiornamento della Camera a domani è approvato all'unanimità.

Parigi, 1. — Senato. — Rouvier fa la stessa dichiarazione già fatta alla Camera.

Il Senato si aggiornerà quindi a domani.

Parigi, 1. — Verso le 9 pom., la folla facendosi considerevole nelle vicinanze dell'Eliseo, le guardie repubblicane a cavallo fecero indietreggiare la folla fino al boulevard. Alcune persone rimasero contuse.

Si gridava: Abbasso la polizia! Dimissione, dimissione! Furono fatti circa 20 arresti. S'annunzia che Luisa Michel è stata arrestata stasera nel momento in cui risaliva il boulevard, seguita da alcuni individui, gridando: Dimissione!

Parigi, 2. — Iersera una dimostrazione di 500 studenti, cantando la *Marsigliese*, discese il Boulevard Saint Michel e vi si dispersa presso il municipio. Verso le 11 pom., numerosi gruppi si recarono in piazza del Municipio. Hovelaque li arringò dalla finestra. Gli agenti li dispersero, ma il prefetto di polizia, saputo che non vi era disordine, fece rientrare gli agenti di polizia. Parigi riprese a mezzanotte la solita fisionomia.

Molte grida di dimissione! abbasso Ferry, ma nessun disordine serio.

I giornali credono che Grévy, dopo la giornata d'ieri non possa diffidare la sua dimissione. La maggior parte approvano altamente l'attitudine della Camera.

Parigi, 2. — Secondo la *Paix*, Grévy ha aggiornato la dimissione perchè voleva conoscere chiaramente la volontà della Camera, e sapere su chi cadrebbe la responsabilità di pericoli interni ed esteri derivanti dal suo ritiro.

Secondo il *Soleil*, la resistenza di Grévy è diretta specialmente contro il partito di Ferry.

Parecchi giornali credono che dopo i fatti di ieri non sia impossibile l'unione dei repubblicani.

Il *Journal des Débats* loda la condotta corretta del Parlamento.

Quasi tutti i giornali continuano a combattere la candidatura di Ferry. Parecchi attaccano Grévy accusandolo di essersi in questi giorni beffato di tutti.

Il discorso della Corona spagnola.

Madrid, 1. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sessione delle Cortes.

La Regina-Reggente, nel discorso della Corona, esprime la sua gratitudine per l'affetto che le dimostra il popolo spagnolo. Dichiarò che la pace interna è assicurata e che sono cordiali le relazioni della Spagna cogli altri paesi. S. M. annunziò poscia che il Sultano del Marocco, conoscendo l'amicizia leale della Spagna, le chiese di riunire una nuova Conferenza per riprendere in esame la Convenzione del 1860.

La Regina-Reggente consacra nel discorso parole affettuose al Papa, dicendo che ogni giorno il Santo Padre dà nuove prove di stima, le quali

contribuiscono a mantenere le buone relazioni fra lo Stato e la Chiesa nel loro comune interesse. Quanto alle colonie, dichiara che la bandiera spagnola vi sarà sempre mantenuta, e celebra le vittorie riportate nelle Filippine sul Sultano di Mindanao e nell'arcipelago di Sulu.

Le Cortes acclamarono la Regina-Reggente ed il Re.

L'Imperatore d'Austria-Ungheria.

Vienna, 1. — La *Wiener Abendpost* pubblica un comunicato, il quale dice che le popolazioni corrisponderebbero alle intenzioni dell'Imperatore se volessero festeggiare il quarantesimo anniversario del suo avvenimento al Trono, che cade il 2 dicembre 1888, con atti di filantropia, e che S. M. seguirebbe con viva simpatia i preparativi che mirassero a dimostrare i progressi dell'arte, dell'industria, della scienza e dell'agricoltura, ma che non desidera che il 2 dicembre 1888 sia giorno di festa solenne, giacchè è sicuro dell'affetto e della fedeltà dei suoi popoli, anche senza dimostrazioni pompose.

Lo Czar a Berlino.

Berlino, 1. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riproduce la notizia, secondo la quale il Principe di Bismarck avrebbe chiesto una udienza allo Czar durante la sua visita a Berlino, mediante una lettera all'Ambasciatore Schuvaloff e che lo Czar gli fece rispondere da Muraviev che era pronto a riceverlo.

La *Norddeutsche* soggiunge che tale notizia è perfettamente esatta.

Al Reichstag.

Berlino, 2. — Il conte Behr, Bennigsen e Helldorf presentarono, ieri, al Reichstag, la proposta di stabilire periodi legislativi di cinque anni.

I famosi documenti.

Colonia, 1. — La *Koelnische Zeitung* ha da Berlino, che la lettera pubblicata dall'*Agence Libre* è uno dei documenti falsificati che furono consegnati, per ordine dello Czar, la settimana scorsa dall'Ambasciatore Schuvaloff al Principe di Bismarck.

Il Principe di Reuss ambasciatore di Germania a Vienna ha dichiarato recentemente di non avere mai scritto quella lettera al Principe Ferdinando di Coburgo.

La conversione di Lord Lyons.

Londra, 2. — Lord Lyons, già ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, si fece cattolico, e gli venne amministrata subito l'estrema unzione.

Il dazio sui grani in Germania.

Berlino, 1. — Reichstag. — Si aprì la discussione sul progetto che aumenta i dazi sui grani.

Il Ministro Lucius, difendendo il progetto, pone in rilievo la crescente miseria dell'agricoltura e dichiara che in caso di cattivo raccolto una diminuzione dei dazi è sempre possibile.

Il duca di Chartres.

Brindisi, 2. — Proveniente da Alessandria, è giunto stamane, col piroscafo *Monforte*, il duca di Chartres, il quale ha perseguito per Bologna in ferrovia.

Diplomatici cinesi.

Genova, 1. — I diplomatici cinesi sono partiti alle 2,45 per Berlino (via Gottardo) salutati alle stazioni dal console generale di Germania Bamberg, decano del Corpo consolare.

Terremoto.

Londra, 1. — Un forte terremoto, accompagnato da boati allarmanti, ebbe luogo stamane a Chorley, città del Lancashire. Vi fu grande panico, ma i danni non sono gravi.

La parola dei Vescovi italiani

Le lettere dell'Episcopato italiano da noi pubblicate una per una, contengono prese insieme un grande ammaestramento. Rivelano ancora una volta quanta unità regni tra Roma e le diocesi, e danno alle recenti parole del Papa, che furono oggetto di tante speranze tra i fedeli e di tante ire fra gli avversari, un nuovo sussidio; tanto più utile in quanto alcuni supponevano che in ordine alla lotta tra il Papato e il Regno d'Italia potessero i Vescovi non consentire pienamente col Vaticano.

Tutto intero il concetto del Papa è stato inteso e adottato dai pastori delle diocesi italiane con provvidenziale accordo; desiderio della pacificazione, condizioni senza le quali essa è impossibile.

E non sarà piccolo beneficio quello di veder ripetuto e conservato in così autorevoli testimonianze il vero senso delle parole rivolte dal Papa all'Italia: parole d'invito più che d'intimazione:

il valore paterno ed amorevole delle quali ha sempre bisogno d'essere ricordato, in mezzo a nemici che vorrebbero servirsi d'ogni circostanza per farle credere dure e interessate, affine di alienare gli italiani dal riconciliarsi con Lui. Le lettere Vescovili come i documenti pontifici, domandano salva la giustizia e la dignità della Santa Sede, ma in modo che si possa venire dallo Stato alla « tant'anni lacrimata pace ». Nei Vescovi, come nel Papa, la speranza di questa riconciliazione e illumina ed addolcisce gli ammonimenti che al tempo stesso essi danno all'Italia.

Del resto come avrebbero potuto i Vescovi sentire diversamente dal Papa? Essi vedono che, a differenza degli altri Stati, lo Stato italiano nella sua lotta colla Chiesa, ferisce non solo le particolarità dell'azione ecclesiastica, ma lo stesso centro onde ogni attività parte; la stessa Sede Apostolica, il Sommo Pontefice.

Ma se anche non avessero posto mente alla triste condizione a cui è ridotto il successore di Santo Pietro, sarebbe bastato loro il guardare nel territorio della loro giurisdizione ecclesiastica, per vedere che l'attuale stato di lotta tra la Chiesa e lo Stato in Italia, immiserisce l'efficacia d'ogni azione apostolica. Essi vedono il clero e le sue opere additati al discredito pubblico da una accusa sfrontatamente falsa, ma onnipotente; quella di essere *antinazionali*; vedono le adesioni degli animi allo Stato essere accompagnate da un contemporaneo allontanamento dalla fedeltà religiosa: vedono le coscienze illaquearsi in una rete di censure, che stanno a segnare ancora i passi fatti dalla molteplice e progressiva usurpazione del potere civile. Vedono nel campo della amministrazione pubblica i supremi interessi della morale e della religione dover rimanere in mano a coloro che ne fanno strazio.

D'altra parte, se l'Episcopato guarda nel campo dei cattolici, vede l'infinito dissidio perpetuare la loro *diminutio capitis* politica; la quale toglie ad ogni opera dei buoni e principalmente alla stampa la sua atmosfera ampia e vibrante onde possano alimentarsi; rende insignificanti gli sforzi che essi fanno nelle amministrazioni comunali; impermalisce ogni loro nobile abitudine; li fa schiavi delle fazioni avverse, perfino in ciò che riguarda i loro legittimi interessi personali.

Queste terribili conseguenze delle lotte attuali, vedute dai Vescovi coll'esperienza di tanti anni, ed espresse ora con parole dolenti, moltiplicano in loro il desiderio che la pace si faccia, e che i reclami del Papa trovino finalmente efficace ascolto.

Poichè pel governo italiano, che dette da solo origine alla lotta e da solo è causa che si mantenga, queste voci dei Vescovi, mettendolo nuovamente in mora, crescono ancora una responsabilità già così grande, e vengono a significare che, se all'Italia questa triste battaglia continuerà a produrre i danni che oggi produce e li accrescerà ancora, non saranno mancati da parte del potere ecclesiastico né le calde offerte né i severi avvisi.

ALLA RIFORMA

Nessuno chiedeva al giornale dell'onorevole Crispi d'impensierirsi per la dimostrazione filiale fatta dall'Ungheria al S. Padre, ma esso ha avuto il poco tatto di far vedere chiaro che se ne era impensierito: questo almeno è il solo senso che può darsi ad un articolo di iersera, tendente ad illustrare una compiacente corrispondenza non si sa perchè datata da Budapest. Il consiglio dato all'Ungheria di diffidare delle parole del S. Padre, come se portassero scissione, invece che concordia: il raccomandarsi ad essa che per carità osservi bene i tempi difficili che attraversa, e non commetta errori per devozione alla Sede; sono uno zelo del quale l'Ungheria non saprà probabilmente che farsi; tanto più che la Riforma fa dei partiti ungheresi una fotografia così esatta che potrebbe magari servire per i partiti della Cina, ma sono contemporaneamente una prova che certe invocazioni del popolo ungherese espresse al Papa, fanno negli ordini liberali italiani un'impressione profonda.

Il notare poi, come fa la *Riforma*, che il governo ungherese è estraneo all'intonazione speciale di questa manifestazione, non è un argomento che le tolga nulla; perchè nessuno ha dato al pellegrinaggio e allo indirizzo il significato d'un atto governativo: — Si sa bene che i governi hanno spesso da salvare le ragioni di Stato, — mentre è ridicolo il tentativo di togliere il carattere di dimostrazione popolare, almanaccando sull'epoca in cui l'indirizzo fu pubblicato. Un milione e duecentomila firme che accompagnano al Papa un atto d'omaggio, del quale sin dapprima si conoscono i promotori, si conoscono i sentimenti che li animano, si conoscono le persone che lo presenteranno, significano una unità d'affetto e una unità di direzione in questo affetto, così estesa e così chiara, che non può essere menomata da un articolo, sia pure mezzo ufficioso, del foglio ungherese, il *Nemzet*, tanto più poi quando questo articolo tende non a menomar nulla, ma soltanto ad allontanare, per ragioni di utilità politica, la possibilità di fastidi da parte di un governo alleato.

Per fare questa infelice fatica di demolire il plebiscito ungherese, la *Riforma* si è lasciata andare intanto ad una confessione che istruirà i suoi lettori e della quale bisogna esserle grati. La sua corrispondenza, parlando dell'atto d'omaggio, dice « molti firmarono, compresi uomini di sentimenti notoriamente liberali, e persino qualche funzionario governativo ».

o. i.

IL GIUBILEO DEL SANTO PADRE

Il Vescovo e la diocesi di Trapani al S. Padre.

Pubblichiamo con vivo piacere il seguente Indirizzo, col quale l'esimio Vescovo di Trapani, a nome suo e della diocesi, accompagna i doni mandati in occasione del Giubileo Sacerdotale del S. Padre, e, con belli ed opportuni pensieri, ne va dichiarando i simboli ed i significati:

Beatissimo Padre,

Nella universale esultanza dei cattolici per la fausta ricorrenza della Vostra Nozze d'oro, i diocesani trapanesi, la cui pietà è antica e la cui amore per l'Apostolica Sede è grande; docili alla voce di me, loro immediato pastore, hanno voluto pigliar parte alla dimostrazione di filiale affetto verso di Voi, con mandare dei doni e con offrire l'obolo.

Il crocifisso, che Vi presenta il Capitolo Cattedrale, di unita a quello dei parrochiani di S. Nicolò di Trapani, Vi dice che come Gesù Cristo regnò dalla Croce, così ancora Voi, amatissimo Padre, soffrendo prigionia per amore della giustizia e della verità, regnate sui cuori di milioni e milioni di cattolici, che vi salutano loro Re, Maestro e Padre. — Le stole, offerte da me e dal cavalier di S. Silvestro, Pietro Scuderi di Monte di S. Giuliano, testimoniano la nostra riverenza per il Vostro sacro carattere, essendo Voi il Pontefice visibile della Chiesa, continuatore dell'eterno sacerdozio di Gesù Cristo, secondo l'ordine di Melchisedec. Il camice, altro dono mio, di unita a quello lavorato con intelletto d'amore dalle orfane del reclusorio *Le disperse* di Trapani, sono un omaggio alla purezza della Vostra dottrina e della Vostra vita; di cui rivestito accanto all'altare rappresentate l'immacolato agnello, che tutto se stesso sacrifica per i peccati del mondo, e dei cui velli ornati i cristiani nel fonte battesimale, ricevono la grazia, che si raffigura nella candida veste. I calzari, da me offerti, sono un simbolo della pace, che il mondo non può avere, se non se da Gesù Cristo e da Voi Vicario di Lui: *Quam pulchri pedes evangelizantium pacem!* Le due pianette con la varietà dei ricami, donate da due sacerdoti miei diocesani, il Rev. Ex. prov. Cap. Germano Fiorino da Trapani, e il canonico Augugliaro da Monte, sono un omaggio alla varietà delle virtù sacerdotali, delle quali siete adorno, specialmente della fede, per la quale combattete eroicamente, della speranza, onde ricevete nuova lena nei combattimenti del Signore, e della carità, onde amate gli stessi nemici e gl'invitate al ritorno: le tre teologali, oltre alle quattro cardinali: il consiglio, la giustizia, la temperanza e la fortezza, che Vi fanno governare la navicella di Pietro con senno.

— La dimostrazione di filiale affetto verso di Voi, con mandare dei doni e con offrire l'obolo.

Il crocifisso, che Vi presenta il Capitolo Cattedrale, di unita a quello dei parrochiani di S. Nicolò di Trapani, Vi dice che come Gesù Cristo regnò dalla Croce, così ancora Voi, amatissimo Padre, soffrendo prigionia per amore della giustizia e della verità, regnate sui cuori di milioni e milioni di cattolici, che vi salutano loro Re, Maestro e Padre. — Le stole, offerte da me e dal cavalier di S. Silvestro, Pietro Scuderi di Monte di S. Giuliano, testimoniano la nostra riverenza per il Vostro sacro carattere, essendo Voi il Pontefice visibile della Chiesa, continuatore dell'eterno sacerdozio di Gesù Cristo, secondo l'ordine di Melchisedec. Il camice, altro dono mio, di unita a quello lavorato con intelletto d'amore dalle orfane del reclusorio *Le disperse* di Trapani, sono un omaggio alla purezza della Vostra dottrina e della Vostra vita; di cui rivestito accanto all'altare rappresentate l'immacolato agnello, che tutto se stesso sacrifica per i peccati del mondo, e dei cui velli ornati i cristiani nel fonte battesimale, ricevono la grazia, che si raffigura nella candida veste. I calzari, da me offerti, sono un simbolo della pace, che il mondo non può avere, se non se da Gesù Cristo e da Voi Vicario di Lui: *Quam pulchri pedes evangelizantium pacem!* Le due pianette con la varietà dei ricami, donate da due sacerdoti miei diocesani, il Rev. Ex. prov. Cap. Germano Fiorino da Trapani, e il canonico Augugliaro da Monte, sono un omaggio alla varietà delle virtù sacerdotali, delle quali siete adorno, specialmente della fede, per la quale combattete eroicamente, della speranza, onde ricevete nuova lena nei combattimenti del Signore, e della carità, onde amate gli stessi nemici e gl'invitate al ritorno: le tre teologali, oltre alle quattro cardinali: il consiglio, la giustizia, la temperanza e la fortezza, che Vi fanno governare la navicella di Pietro con senno.

— La dimostrazione di filiale affetto verso di Voi, con mandare dei doni e con offrire l'obolo.

Il crocifisso, che Vi presenta il Capitolo Cattedrale, di unita a quello dei parrochiani di S. Nicolò di Trapani, Vi dice che come Gesù Cristo regnò dalla Croce, così ancora Voi, amatissimo Padre, soffrendo prigionia per amore della giustizia e della verità, regnate sui cuori di milioni e milioni di cattolici, che vi salutano loro Re, Maestro e Padre. — Le stole, offerte da me e dal cavalier di S. Silvestro, Pietro Scuderi di Monte di S. Giuliano, testimoniano la nostra riverenza per il Vostro sacro carattere, essendo Voi il Pontefice visibile della Chiesa, continuatore dell'eterno sacerdozio di Gesù Cristo, secondo l'ordine di Melchisedec. Il camice, altro dono mio, di unita a quello lavorato con intelletto d'amore dalle orfane del reclusorio *Le disperse* di Trapani, sono un omaggio alla purezza della Vostra dottrina e della Vostra vita; di cui rivestito accanto all'altare rappresentate l'immacolato agnello, che tutto se stesso sacrifica per i peccati del mondo, e dei cui velli ornati i cristiani nel fonte battesimale, ricevono la grazia, che si raffigura nella candida veste. I calzari, da me offerti, sono un simbolo della pace, che il mondo non può avere, se non se da Gesù Cristo e da Voi Vicario di Lui: *Quam pulchri pedes evangelizantium pacem!* Le due pianette con la varietà dei ricami, donate da due sacerdoti miei diocesani, il Rev. Ex. prov. Cap. Germano Fiorino da Trapani, e il canonico Augugliaro da Monte, sono un omaggio alla varietà delle virtù sacerdotali, delle quali siete adorno, specialmente della fede, per la quale combattete eroicamente, della speranza, onde ricevete nuova lena nei combattimenti del Signore, e della carità, onde amate gli stessi nemici e gl'invitate al ritorno: le tre teologali, oltre alle quattro cardinali: il consiglio, la giustizia, la temperanza e la fortezza, che Vi fanno governare la navicella di Pietro con senno.

ed esperienza. — L'ostensorio, fatto a spese dei fratelli Fontana di Erice, Vi dice venerando Patriarca della più grande e perfetta società sulla terra: da Voi partendosi le più elette benedizioni e dispensandosi le grazie ambite, a favore dell'umanità, sia che essa preghi e adori, sia che maledica e miscreda, perchè i tesori del Vostro ministero sono per tutti. — Il calice, presentato per mie mani dal R. canonic Andrea Messina di Monte S. Giuliano, Vi annunzia che, bevendo Voi al calice delle amarezze di Cristo, berrete un dì al torrente delle voluttà celesti, promesse a coloro che hanno amato la giustizia e odiato l'iniquità, e per questo hanno sofferto persecuzioni e martirio. E il vino offertovi dall'illustre comm. Giuseppe di Ali di Trapani, Vi dichiara spirituale medico, che possedete con la carità di Cristo il segreto di apportare pronto rimedio a mali della società moderna, inferma a morte. A quali doni si aggiungono un prezioso piatto di argento, che protesta contro l'egoismo del secolo e contro le sacrileghe usurpazioni, delle quali siete vittima, e un S. Michele Arcangelo in avorio, che brandendo la spada dello zelo di Dio, schiaccia a Lucifero la testa, che Vi preannuncia la vittoria completa sopra tutti i patriarchi delle menzogne; l'uno e l'altro offerto dalle spogliate monache francescane del monastero della SS. Trinità di Trapani.

Gradite questi doni, o Padre Santo, di unità a L. 2076 30, che, raccolte in questa diocesi piccolissima e colpita dal colera e in seguito dalla miseria, Vi dicono abbastanza che noi Vi amiamo. Doni e oboli avrei io voluto di prestare offrivvi, se non fossi impedito a cimentarmi da infermità; ma assente di corpo sarò presente di spirito costà, accompagnando con voti e preghiere il pio pellegrinaggio delle altre diocesi.

Voglia il cielo accogliere le preghiere di tutto il mondo, e non permettere che la gioia nel Vostro cuore e la festa della famiglia cristiana sia turbata da ombra alcuna di dolore; e approdano da questa solenne e concorde dimostrazione i nemici: che Roma è del Papa: *Respicite tabernaculum Sion, nequam transferri poterit*: che il Papato vive della stessa fortezza di Dio: *non auferentur clavi eius*: e che non sarà mai rotta la unione dei figli col padre e del clero col Pontefice.

Benedicite, o Padre Santo!
Di Vostra Santità
Trapani, il 17 novembre 1887.
U. Dev. servo e suddito
+ FRANCESCO RAGUSA, Vescovo.

La petizione dei cattolici italiani E LA POLITISCHE CORRESPONDENZ

L'autorevole giornale viennese riceve da Roma, in data 26 novembre, la seguente corrispondenza:

« Il movimento incominciato fra la popolazione cattolica d'Italia, la quale si prefigge per scopo di far pervenire al Parlamento italiano una petizione complessiva a favore del dominio temporale della Santa Sede, va prendendo terreno ogni giorno di più.

« Non v'è perciò a meravigliarsi se gli avversari di tale impresa si studiano di combatterlo con ogni mezzo, parte per diminuire l'importanza e parte per ingannare a tal riguardo l'estero. Incominciarono prima con minacce e cavilli, proclamando che la petizione era illegale, che il governo ne aveva già proibita la diffusione, e che egli avrebbe colpito di penale sanzione, se non tutti i sottoscrittori, per lo meno i fautori ed inventori.

Allorché questi mezzi passivi non bastarono per tarpare le ali allo slancio, che era impadronito dei cattolici italiani, gli avversari si appigliarono ad armi più forti. Ed ora si vuole che i carabinieri ed altri pubblici funzionari siano presentati ai parroci per aver da questi l'elenco dei sottoscrittori. A costoro poi è stato fatto intendere da parte di questi organi del governo, che egli si esporrebbero a gravi inquisizioni, e che ben riflettessero sul contegno che essi tenevano. Lo scopo di tali consigli è manifesto.

« Quantunque non siano mancate anche pubbliche minacce, il movimento non si è però arrestato. Allora si è tentato un altro modo di combattere. Si è sostenuto che l'anno della firma fosse, o carpito con blandizie o frodi, furono anche pubblicate delle proteste di persone inesistenti, che ritraevano la loro pretesa sottoscrizione, e finalmente si denunciarono dei sindaci, i quali avevano apposto la loro firma alla petizione.

« Contro tutto ciò fa mestieri render noto all'estero quale sia la verità, e prima di tutto istruirlo intorno al modo con cui si raccolgono le firme.

« A raccogliergle sono chiamati soltanto i parroci, che agiscono con somma prudenza e circospezione.

« Le sottoscrizioni sono richieste solo ad individui maschi di oltre 21 anni; e dopo averli bene avvertiti intorno al contenuto ed allo scopo della petizione.

« Non può esservi perciò questione di firme carpite od involontarie. Della verità delle firme i parroci ed i vescovi assumono la responsabilità di fronte all'Italia ed all'intero mondo cattolico.

« Quindi può dirsi, che l'accennata petizione, presentando una genuina manifestazione di volontà, e che il Parlamento italiano agirebbe contro i principi costituzionali, se volesse a tal riguardo passare senz'altro all'ordine del giorno. A questa eloquente manifestazione del popolo cattolico italiano, se ne aggiunge una seconda incomparabilmente più importante, quella di tutti i vescovi della penisola i quali tutti aderiscono solennemente alla lettera del Papa, al Segretario di Stato, Rampolla. Tutti gli altri vescovi seguono l'esempio dei primi, e tutti quelli che nei circoli liberali, ingiustamente si ritenevano come contrarii al dominio tempo-

rale del Papa, o di opinione che fosse inopportuno il parlare.

« Questo fatto ha esercitato una grave influenza nei circoli governativi d'Italia. Ora si dice anche, che il S. Padre tra breve dirigerà una Enciclica al mondo cattolico sul dominio temporale della S. Sede.

« Non v'ha poi mestieri di speciale dimostrazione per provare che il movimento a favore della dominazione temporale del Pontefice ha valicato i confini d'Italia e che trova un'eco anche all'estero. Si è propensi di vedere nei pellegrinaggi che giungono a Roma per il Giubileo pontificio un'indiretta adesione dei cattolici esteri a quelli d'Italia, ed in quei circoli che sono favorevoli alla restaurazione della dominazione temporale del Pontefice, con viva soddisfazione si è presa cognizione delle dichiarazioni emesse alle Delegazioni d'Ungheria dal vescovo Schleich e dal prelato Hauswirth. Si crede anche, che analoghe dichiarazioni si emetteranno da principi della Chiesa in altri paesi, cosicchè non sembra esclusa la possibilità, che i governi esteri, prescindendo affatto dalla loro religione di Stato, si occuperanno della questione relativa alla dominazione pontificia ».

Genova, città di Maria Santissima

Nel dare la consegna del Municipio, l'assessore anziano marchese Vivaldi-Fasquai, porse al regio delegato una raccomandazione a stampa, nella quale si annunciano le opere, che, a giudizio suo, sarebbe necessario intraprendere al più presto.

Fra le altre bellissime cose, l'egregio assessore anziano dice:

« Fra i volumi custoditi nel civico archivio ne troverà la S. V. Illma. d. V. contenenti le firme di circa ottantamila cittadini genovesi, fra le quali quella di una illustre Genitronna, alla quale Genova è debitrice di un solievo dei suoi figli, ma deve pure esserle grata per la compartecipazione che Ella certamente ha sempre avuto nelle larghezze indimenticabili del nobile e generoso suo Consorte.

« In questi volumi è espresso il desiderio che alle opere della difesa occidentale della città non manchi l'effigie di Colei, sotto la cui tutela i nostri Padri vollero ripassare la città nostra, effigie che è anche argomento di storici e gloriosi ricordi. Questo voto mi auguro venga adempito dalla S. V. Illma, non per mera soddisfazione e condiscendenza al desiderio di un partito, ma come giusto atto di rispetto ai sentimenti religiosi di una intera popolazione, nella quale, se è vivo l'amor della fede, è pur tenace e forte l'amor della patria ».

IL CADAVERE DI UN ACATOLICO

In un cimitero cattolico

Il fatto è accaduto in Arezzo nel Cimitero suburbano spettante alla *Fraternita dei Laici* di quella città. E siccome esso dimostra una volta di più quanta e quale libertà sia data alla Chiesa ed ai Cattolici da un governo liberale, così crediamo opportuno riportarne per disteso la narrazione quale la troviamo negli atti della *Fraternita* suddetta in data 19 novembre scorso.

Presenti ecc., il Primo Rettore rappresentante: *us avolutorio alio si agunt* Che nell'anno 1879 moriva un tal Giovanni Fregiati di Arezzo assistito al letto di morte dal Pastore Evangelico Crisanzio Bambini e da esso accompagnato al pubblico cimitero con i riti del culto evangelico, ed essendo per tal modo nota la qualità di acatolico di Giovanni Fregiati il Magistrato con deliberazione del 18 luglio 1879 disponeva che la salma Fregiati fosse sepolta nell'apposito cimitero; come di fatti avvenne, e contro questa deliberazione del Magistrato il Pastore Evangelico interponendo ricorso al ministero dell'Interno che lo respinse colla nota seguente 11 settembre 1879:

« Il ricorso di Bambini Crisanzio, ministro evangelico, contro codesta Contravvenzione dei Laici relativo alla sepoltura di Giovanni Fregiati non merita di essere preso in considerazione, perchè in osservanza dell'art. primo dello Statuto fondamentale del Regno sono da ritenersi eterodossi tutti coloro che non professano la religione cattolica romana, che è quella dello Stato, e non può quindi disconoscersi in codesto municipio o in chi per esso abbia giurisdizione sul cimitero la facoltà di destinare ivi un cimitero per seppellimento di coloro che sono morti in tal fede ».

« Che relativamente all'inumazione del cadavere di Giovanni Fregiati non furono da quel tempo in poi comunicati atti o risoluzioni governative dirette a infrangere o revocare la risoluzione suddetta.

« Che nel settembre prossimo decorso l'ingegner Vincenzo Pichi, agendo, ignorasi, in qual nome o sotto qual veste, dichiarava di avere riportato un permesso dal sindaco col quale veniva autorizzato a dissepellire la salma di Giovanni Fregiati dal cimitero degli acatolici per trasportarla in altra località o come Lui diceva nel cimitero cattolico.

« Che il primo Rettore di *Fraternita* dichiarava di non potere prendere cognizione di tale permesso ove non gli fosse ufficialmente notificato, e ad ogni modo non avrebbe mai potuto consentire al trasloco della salma Fregiati, ostando, oltre che le pratiche vigenti in materia di cimiteri, gli Statuti e le consuetudini del Luogo Pio, e le deliberazioni del Magistrato.

« Che alle reiterate insistenze del prefetto signor ingegnere Vincenzo Pichi aveva il

primo Rettore sempre opposto i più formali rifiuti.

« Che in seguito il Prefetto della provincia di Arezzo trasmetteva per mezzo dell'ispettore di pubblica sicurezza signor Curioni verbale ingiunzione al primo Rettore di *Fraternita*, perchè fosse data esecuzione al permesso di esumazione e traslocazione come sopra autorizzato dal sindaco colla minaccia di usare la forza in caso di opposizione.

« Che a nulla valsero le ragioni più volte esposte all'ispettore, perchè ne riferisse al Prefetto e lo informasse del vero stato delle cose; avendo anzi l'ispettore stesso dichiarato che il Prefetto trattava col Comune e non poteva avere comunicazioni ufficiali colla *Fraternita* in questa vertenza; così che il primo Rettore si trovò suo malgrado costretto sotto il 30 settembre dell'anno corrente a trasmettere al prefetto Prefetto e al sindaco di Arezzo per mezzo di Tommaso Ferretti Usciere giurato addetto al Tribunale Civile e Correzionale di Arezzo la seguente formale protesta a tutela dei diritti del Luogo Pio e dei suoi Amministrati:

« L'anno 1887 e questo di 30 del mese di settembre. Sulle istanze dell'illmo sig. cav. avv. Luigi Guicchiardini nella sua qualità di primo Rettore e legittimo Rappresentante della *Fraternita dei Laici* di Arezzo, possidente, quivi domiciliato ed eletto nella sede di ufficio di detta *Fraternita* dei Laici.

« Io Tommaso Ferretti Usciere giurato addetto al Tribunale Civile e Correzionale di Arezzo, domiciliato in detta città, ho contestato e contesto

« All'illmo sig. comm. Cesare Paroletti nella sua qualità di Prefetto della Provincia di Arezzo, domiciliato in Arezzo, per ragioni d'impiego e

« All'illmo sig. cav. uff. Angiolo Mascagni nella sua qualità di sindaco del Comune di Arezzo, possidente, domiciliato in Arezzo.

« Che è giunta all'Istante N. N. stragiudiciale notizia come la salma di un tal Fregiati da 7 anni sepolta nel cimitero degli acatolici a contatto del cimitero cattolico, debba, sulle pratiche fatte dal sig. Vincenzo Pichi ed in esecuzione di autorizzazioni riportate dall'Autorità municipale e politica essere dissepellita dal luogo ove si trova.

« Che, supponendosi dal lodato signor Istante N. N. che la salma suddetta voglia trasportare nel cimitero cattolico di proprietà e dipendenza della *Fraternita* dei Laici e ciò costituendo una lesione dei diritti della *Fraternita* stessa, tanto per le ragioni di proprietà che ha sul surriferito cimitero cattolico, quanto anche perchè sarebbe cosa contraria ai suoi Statuti e alla sua antichissima tradizione il ricevere nel suo cimitero cattolico la salma di coloro che manifestamente come me il Fregiati appartennero a confessione non religiosa diversa e vi furono accompati coi riti di quella religione, intesi e ressi all'Istante medesimo, in ordine alle ripetute deliberazioni della Magistratura della *Fraternita* dei Laici, in ciò avvalorate dalla Giurisprudenza amministrativa ammissa anche per i Compositi comunali, il protestare contro qualunque violazione potesse essere fatta al cimitero cattolico col trasportare in esso i resti mortali del nominato Fregiati.

« E però sotto ogni più esteso riserva di ragione io usiere medesimo, sempre sulle istanze che sopra e previe le dette contestazioni ho a tutti e per tutti gli effetti di ragione dichiarato agli illmi signori comm. avv. Cesare Paroletti Prefetto della provincia di Arezzo e cav. Angiolo Mascagni qual Sindaco del Comune di Arezzo, che l'Istante sig. avv. Luigi Guicchiardini qual Primo Rettore della *Fraternita* dei Laici di Arezzo intende di protestare, conforme coll'atto presente protesta, contro qualunque arbitraria violazione potesse venire consumata sia contro il cimitero cattolico, sia contro la persona alla cui custodia è il cimitero, stesso affidato, con dichiarazione, altresì, che qualora una tale violazione si verificasse, intende riservare alla *Fraternita* dei Laici intatte ed illese tutte le azioni e i diritti alla medesima competenti, da esercitarsi a suo tempo e luogo a forma di legge contro chi di ragione e sotto ogni altra più salutare protesta per danno e quant'altro ecc.

« Ed il presente atto in copie separate ho consegnato ecc. »

« Che in replica a tale protesta con ufficiale del 1° ottobre 1887 lo stesso Sindaco dichiarava quanto appresso:

« In relazione alla protesta fatta dal Primo Rettore della *Fraternita* dei Laici mediante atto d'uscieri in data di ieri, lasciando impregiudicata la questione vertente fra il Luogo Pio suddetto ed il Comune rispetto al cimitero suburbano, stimo opportuno dedicare ogni responsabilità di fronte alla protesta, medesima, ponendo nuovamente in rilievo che il Decreto da me rilasciato sotto il 31 agosto p. p. sulla richiesta del signor ing. Vincenzo Pichi non ordinava, ma autorizzava, nulla ostando allora nell'interesse della salute pubblica l'esumazione del cadavere dal Fregiati per trasportarlo e inumarlo in altro luogo di detto cimitero, provi concetti colla *Fraternita* dei Laici cui appartiene e dalla quale è esercitato il cimitero stesso, »

« Che, rimasta sospesa per alcun tempo l'esecuzione del Decreto di esumazione ed inumazione nel 15 novembre corrente, l'ispettore di P. S. sempre in nome del Prefetto tornava ad annunziare che l'esumazione del cadavere si sarebbe eseguita nel giorno appresso coll'assistenza della pubblica forza e che fossero date le istruzioni necessarie perchè nessun inconveniente per parte della *Fraternita* si verificasse. Che di fatti circa le 9 antiche del 17 novembre corrente presentavasi alla porta del Cimitero l'ing. Vincenzo Pichi assistito dalla pubblica forza e il custode del Cimitero Padre Mariano, al secolo don Salvatore Pascucci, alla presenza di due testimoni emetteva le seguenti dichiarazioni e proteste in ordine all'ultima istruzione verbalmente ricevute dal primo Rettore a scanso di maggiori inconvenienti e di possibili responsabilità.

« Il 17 novembre 1887, essendosi presentati al cancello di questo Cimitero Suburbano di Arezzo il signor ispettore di P. S. e due carabinieri in uniforme con Pichi Vincenzo, per procedere all'esumazione della salma dell'acatolico Giovanni Fregiati sepolta nel Cimitero destinato per gli acatolici, onde trasferirla e dargli sepoltura nell'attiguo Cimitero cattolico, io sottoscritto nella qualità di custode dei suddetti Cimiteri in ordine alle istruzioni del primo Rettore della *Fraternita*, ho dichiarato di non potere acconsentire al trasferimento della salma suddetta.

« Al seguito di tale dichiarazione, avendo il signor ispettore di P. S. dichiarato, che ove non cedessi volontariamente, avrebbe fatto uso della forza, io sottoscritto, sempre nella mia qualità, anzi detta intendo di protestare, conforme altamente protesto, per questa violazione dei diritti di proprietà della *Fraternita*, istruzioni ministeriali, e delle vigenti leggi, aggiungendo che quello che potrà essere fatto ed operato si dà me che da miei dipendenti, intendendo fatto ed operato sotto l'impulso della forza e per evitare scandali: di più intendo di protestare per conto mio particolarmente come ecclesiastico.

« Dopo di avere protestato verbalmente, questa mia protesta è stata da me letta alla presenza delle persone sopra rammentate e dei testimoni che si sono con me sottoscritti.

« Che l'originale di questa protesta fu consegnata all'ispettore di P. S.

« Che l'operazione di esumazione ed inumazione furono eseguite dal fossore sull'indicazione dell'ingegnere Vincenzo Pichi, ignorandosi perfino il luogo preciso della tumulazione Fregiati e colla continua presenza degli Agenti della pubblica forza, come meglio risulta dalla relazione del custode, che è in atti.

« Sentito come il primo Rettore, pur dichiarando di cedere alla forza e a risparmiare spiacevoli incidenti, lasciasse che l'operazione venisse compiuta.

« Ritenuto che in ogni modo lo scopo statuito, le aspirazioni, i principi e i diritti secolari della *Fraternita* dei Laici sul suo Camposanto, che sono aspirazioni e diritti della gran maggioranza della città, si trovano in manifesta opposizione ai principi che per ordine dell'Autorità politica si è inteso di far prevalere col fatto suntuoso, in guisa che gli attuali Rettori non possono ne debbono continuare con coscienza e decoro nell'amministrazione.

La Magistratura

Delibera un ricorso al R. Ministro dell'Interno e per voti unanimi si dimette dall'ufficio, invitando il Sindaco di Arezzo a provvedere per urgenza alla nomina di altri individui che possano al più presto sostituirli.

Il presente processo verbale è stato approvato seduta stante.

Il Cancelliere

M. FUNAIOLI

NOTERELLE POLITICHE

Il ricevimento del nuovo ministro di Colombia presso il Quirinale, signor Mathieu, per la presentazione delle credenziali, è stato fissato al giorno di lunedì 5 corrente.

Nel pomeriggio d'oggi il rappresentante del re di Romania, Carlo di Hohenzollern, si è recato al Quirinale per consegnare al Principe di Napoli le insegne della Gran Croce della Stella di Romania.

Secondo notizie ufficioshe, è stato già stabilito il movimento relativo alle principali prefetture del regno.

Le nomine saranno pubblicate dopo il prossimo Consiglio dei ministri.

In una delle prossime sedute della Camera, il ministro dell'Interno presenterà il disegno di legge riguardante il personale dell'amministrazione di pubblica sicurezza.

Nella sera di mercoledì prossimo il conte Solms, ambasciatore di Germania presso il governo italiano, darà, nella sua residenza al palazzo Caffarelli, il primo ricevimento ufficiale ai dignitari dello Stato, della Corte e della diplomazia.

La Gazzetta ufficiale di ieri sera pubblicava il seguente avviso della direzione generale del Tesoro:

Per effetto del reale decreto in data 1° del corrente mese di dicembre 1887, a cominciare dallo stesso giorno, l'interesse dei buoni del Tesoro, che il governo è autorizzato di alienare, è fissato come appresso:

Due e mezzo per cento per i buoni con scadenza di sei mesi;

Tre e mezzo per cento per i buoni con scadenza da sette a nove mesi;

Quattro e mezzo per cento per i buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

Una lettera del senatore marchese Al-

fieri di Sostegno alla Gazzetta del Popolo, dice che il Comitato formatosi fin dallo scorso luglio tra alcuni senatori per esaminare la riforma del Senato « è venuto nel parere unanime di portare in pubblica seduta, prima delle vacanze natalizie, o per via di indirizzo alla Corona, o per via di interpellanza al presidente del Consiglio, la questione del perfezionamento del Senato entro i confini dello Statuto.

« Questo parere sarà motivato ed esposto nei suoi termini di pratica applicazione ad una prossima riunione di quei senatori che conferirono al Comitato quel mandato.

Il senatore aggiunge che il Comitato non ha preso finora nessuna decisione circa i modi di attuare il vagheggiato perfezionamento.

Per conto suo però dichiara che, mentre è convinto ed aperto fautore dell'indennità ai deputati, non è persuaso del pari che simile disposizione debba applicarsi ai senatori.

Per ordine del ministero della guerra, si stanno facendo nei pacifici militari, diversi esperimenti, diretti a trovare il modo di conservare il pane per più lungo tempo possibile. Si cerca di portare la conservazione di questo necessario alimento alla durata di almeno dieci giorni. E per raggiungere questo scopo, s'introdurranno notevoli miglioramenti nella preparazione e fabbricazione.

Le notizie sulla missione inglese presso il Negus sono le più contraddittorie.

Secondo alcune, i commissari sarebbero imprigionati nel campo abissino, secondo altre, sarebbero invece stati trattati con grandi onori.

C'è poi una terza versione, la quale afferma che la missione inglese resterà presso il Negus durante la guerra per assicurare all'Abissinia la protezione del governo britannico.

A bordo dell'*Archemede*, che salperà nuovamente da Napoli lunedì prossimo, s'imbarcherà il parco aereostatico destinato a Massaua, che sarà accompagnato da una sezione del Genio addetta a questo nuovo servizio.

Si ha da Parigi che il ministro della guerra, generale Ferron, ha telegrafato a tutti i comandanti di corpi d'armata di non accordare alcun permesso né ai soldati né agli ufficiali durante la crisi presidenziale.

Un dispaccio da Berlino al *Temps* annunzia che nei documenti falsificati giunti da Pietroburgo al governo germanico non si riscontra traccia d'ingrighi orleanisti. Si dice che le falsificazioni provengono da alti funzionari della Cancelleria di Pietroburgo.

Secondo informazioni del *Corriere della Borsa*, si è tenuta in questi giorni a Berlino nella casa del conte Waldersee una riunione di conservatori ortodossi, alla quale assistevano, fra gli altri, il principe e la principessa Guglielmo. Il principe Guglielmo ha pronunciato un discorso che ha durato venti minuti, svolgendo questo tema: « Bisogna raggruppare tutte le forze conservatrici per combattere le forze socialiste ed anarchiche ».

Fra gli assistenti si notavano il pastore Stoecker, il predicatore di corte Koegel, il pastore Frommel, i consiglieri Hansemann e Hardt e molti fra i principali commercianti delle provincie renane.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il *Popolo romano*, continuando ad esaminare il bilancio, scrive:

« Per formarsi un concetto positivo della finanza di uno Stato bisogna, dicono, gli scrittori più competenti, fissare l'attenzione alle entrate e alle spese ordinarie.

« Ora, se noi ci limitiamo a questi due dati del nostro bilancio, è indiscutibile che la nostra finanza riposa su solide basi; imperocché, dalle cifre ieri esposte, risulterebbe che l'entrata ordinaria è di un miliardo e 490 milioni, e la spesa ordinaria di un miliardo e 418 milioni.

« Ma questa norma dei trattatisti suppone uno stato di condizioni normali e cioè uno stato, che abbia provveduto a tutti i servizi, e che questi stiano in rapporto colle esigenze, ossia colle forze attive del paese. Ci troviamo noi in queste condizioni normali? Tutt'altro! »

Esaminati quindi tutti i servizi pubblici, scuole, tribunali, ferrovie, porti, e la loro cattiva organizzazione, conclude:

« Tutte queste ristrettezze, insufficienze o deficienze nei servizi obbligano naturalmente ad un aumento nelle spese straordinarie, le quali mutano, se vogliamo, denominazione ogni anno, a seconda della natura dell'opera o del provvedimento inteso a migliorare questo o quel servizio, ma la morale è che la somma cresce ogni anno, sicché la maggior parte delle nostre spese straordinarie si possono considerare ordinarie, perchè si ripetono.

« E questo non sarebbe nulla se i servizi ne trassero vero profitto; ma il guaio è che col metodo di ripartire, a briciole, la somma destinata ad un'opera o ad un servizio in vari anni, si spende il doppio e il triplo e difficilmente si raggiunge lo scopo.

« Certamente è assai più facile fare la critica, che indicare i rimedi — ma dall'assunto risultano evidenti due necessità: la prima, di studiare il modo di semplificare i servizi, liberando lo Stato, in quanto è possibile, da quelli che può lasciare all'intelligenza e all'operosità privata, la seconda, di moderare le spese militari, che non stanno più in proporzione con quelle degli altri servizi. »

— Il *Corriere della sera* continua ad occuparsi dei contraccolpi funesti del catenaccio e scrive:

« Parlando del catenaccio abbiamo accennato alla molteplicità dei contraccolpi che quello aveva, ed avrebbe avuto.

« Essi sono di più sorta, e se ne risentono la finanza, la circolazione monetaria e l'esercizio delle ferrovie.

« Parlando più specialmente di queste, dobbiamo, per debito di giustizia, dire che l'esercizio ne è sinistramente influenzato da più cause, presenti, prossime, lontane, le quali il catenaccio è venuto soltanto ad aggravare.

« Però sta in fatti che di questi contraccolpi del cattivo indirizzo di Governo, a qualunque causa imputabili, quello delle ferrovie è il più appariscente — ora almeno.

« La direzione dell'esercizio ha dovuto già da più giorni sospendere l'accettazione delle merci in spedizione per Genova. La sospensione fu decisa per la durata di cinque giorni; ma tutto fa presumere che sarà maggiore.

« Si direbbe che l'Italia è giunta d'improvviso all'apogeo della prosperità. Qualche maggior sintomo, infatti, di questo immenso traffico, per cui non basta più nemmeno il potente mezzo della ferrovia?

« Patologia, signori miei, patologia. — Quello che dovrebbe essere il medico, sembra essere il malato.

« Questa concentrazione di traffico non rappresenta altro che l'imprevidenza del Catenaccio, e la paura delle tariffe generali.

« La sospensione forzata dei cinque giorni, poi, rappresenta alla sua volta, la politica ferroviaria del governo, che, pur di tenere il bilancio in apparenti buone condizioni, lascia le ferrovie in uno stato che le rende incapaci di qualunque servizio straordinario.

E conclude:

« Questi fatti possono lasciare indifferenti il pubblico, e la stampa e il Parlamento, e il governo. È fenomeno doloroso, e inesplicabile, ma ancora tollerabile.

« Ma non è mai venuto, non viene mai a questa gente tutto il pensiero delle conseguenze enormi che si avrebbero se si dovessero affrettatamente fare delle concentrazioni di truppe, di materiali da guerra, di cavalli, di foraggi? »

« È un pensiero questo che dovrebbe scuotere anche i più indifferenti.

« Certo è che a noi fa addirittura gelare il sangue nelle vene. »

Cronaca delle città italiane

BOLZANO. — Telegrafano alla Tribuna:

Ha destato grande impressione la chiusura dello stabilimento di forniture militari Casacolta, in seguito a frodi scoperte.

CAGLIARI. — A Decimo Puzzu una banda di malandrini aggredì la casa di certa Rosa Fadda.

Uno dei bricconi fu arrestato dai carabinieri.

FIRENZE. — Con treno speciale, giunsero, martedì, alle 9, alla stazione di Castello, il Re e la Regina di Wurtemberg.

Erano accompagnati dalla baronessa di Massembach, prima dama d'onore della regina, dalla baronessa von Woellwarth, dama d'onore, dal barone von Woellwarth, maresciallo di Corte, dal generale Molsberg, primo aiutante generale, dal signor De Griesinger, consigliere di Stato, dal conte Beroldingen, primo ciambellano della Regina, dal conte Schler, aiutante del Re, e dai consiglieri Jackson, von Felger e Raff.

Fra domestici e cameriere, il seguito si compone di oltre 60 persone.

Quantunque gli augusti ospiti viaggiasse in incognito strettissimo, ed avessero fatto sapere che le autorità si potevano dispensare dal riceverli, il sindaco, marchese Torrigiani, non potendo recarsi personalmente a Castello, perchè ancora indisposto, incaricò due assessori di fare omaggio ai reali in nome della città.

Dalla stazione di Castello il Re e la Regina mossero direttamente per la villa di Quarto.

Altre informazioni recano: Alla stazione i Reali di Wurtemberg furono ricevuti dal prefetto e dalla rappresentanza del municipio di Firenze.

Le bande municipali di Firenze e di Castello suonarono l'inno tedesco.

Il console di Germania presentò un mazzo di fiori alla Regina di Wurtemberg.

L'aspetto dei sovrani era florido. Essi hanno accolto con soddisfazione l'omaggio delle rappresentanze ufficiali italiane e straniere.

Il seguito numerosissimo dei Reali di Wurtemberg occuperà tre ville dei dintorni della villa di Quarto.

GENOVA. — L'altra notte, nella conca Boccardo, si sviluppò un gravissimo incendio, che fu circoscritto dopo quattro ore di fatica. Il fuoco dura tuttavia nei magazzini della conciareria. I pompieri continuano a lavorare.

Fortunatamente non vi è stata alcuna disgrazia.

Il danno è rilevante, ma non si è potuto ancora precisare.

La conceria era assicurata.

MILANO. — Stamattina rovinò il quinto piano di una casa in costruzione in via Vittoria. Una parte degli operai si salvò; ma quattro furono travolti dalle macerie, due di essi rimanendo gravemente feriti.

Il consiglio degli istituti ospitalieri ha sospeso ed anche licenziato parecchi medici accusati d'indifferenza e negligenza.

NOTIZIE RELIGIOSE

3. Sabato. S. Francesco Saverio conf.
S. Gargano eremita.
Esposizione del Ss. Sacramento.
3. S. Spirito in Sasia.
Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.
3. S. M. in Portico, in Campitelli.

CRONACA CITTADINA

LA QUESTIONE DEL TEATRO.

Quando il municipio di Roma stanziò le 300 mila lire per il riattamento provvisorio a teatro massimo dell'Argentina, noi non fummo degli ultimi a biasimare la decisione e a ritenere che il preventivo fatto non era che una dolce illusione, cui i fatti si sarebbero incaricati di far svanire.

E' così avvenuto. Le 300 mila lire sono state superate e di molto e il riattamento non è ancora compiuto, tanto che la popolazione ha il diritto di chiedersi se quest'anno si avrà la solita stagione del carnevale.

Noi, che abbiamo sempre sostenuto che era assai meglio destinare le 200 mila lire di dote a qualche opera più utile a Roma che non il teatro di musica, noi ci domanderemo certo se la stagione non potesse aver luogo. Ma oggi il comune è legato da un contratto, fatto dietro l'approvazione della dote da parte del Consiglio; oggi il municipio, non mantenendo questo contratto, andrebbe incontro a conseguenze disastrose per il pubblico erario; oggi il municipio si esporrebbe a fare una figura non troppo seria, e la commedia del teatro comunale, cominciata col incidente Faccio, si chiuderebbe addirittura in farsa.

L'impossibilità di consegnare l'Argentina il 5 di questo mese era preveduta da tutti, e nessuno mai si è fatto illusione che la prima clausola del contratto potesse essere mantenuta, anche quando si è veduto i lavori spinti con febbrile attività di giorno e di notte; anche quando si è veduto che si permetteva di lavorare le domeniche e persino il giorno di Ognissanti.

Solo il municipio nutiva speranza di consegnare il teatro in tempo utile, e fino a ieri, dopo che per due settimane i suoi uffici avevano sprecato fiumi d'inchiostro, per annunciare che tutto era ultimato, che tutto era pronto, esso non ha voluto prendere alcuna decisione.

E la decisione finalmente presa è stata quella di intimare all'imprenditore Canori la presa in consegna dell'Apollon per cominciare, (e per finire, aggiungiamo noi) la stagione musicale.

Dopo quanto si è detto e si è stampato sulla ingiustizia dell'Apollon, dopo le ultime circolari del prefetto sulla sicurezza dei teatri, dopo la relazione della Commissione nominata dal Comune per visitare l'Apollon, Commissione di cui facevano parte l'assessore Coselli e l'ingegnere comunale Herzog, sarebbe impossibile la decisione presa dal Comune all'ultima ora.

E' vero che il Popolo Romano assicura che all'agibilità dell'Apollon abbia acconsentito anche il prefetto, è vero che lo stesso giornale, contraddicendo alle conclusioni della Commissione esaminatrice, assicura che adottando la luce elettrica su tutto il palcoscenico, l'Apollon offrirà le massime garanzie, quali non si avrebbero in alcun altro teatro; ma è vero pure che la Riforma, oggi per la sua utilità, più attendibile del Popolo Romano, scrive quanto segue, a proposito di questa riapertura dell'Apollon: « Vi sarebbe da credere ad uno scherzo, se la curiosa notizia non fosse ufficiale. E' invece, si sa benissimo al Campidoglio che l'Apollon, che era già in fatto inservibile, è divenuto inservibile anche legalmente, dopo le ultime disposizioni emanate dal teatro in genere dall'autorità politica.

« Vi è di più. « Di ciò, il Municipio era, non solo convinto, ma anche confesso.

« Sin dal giugno scorso, il Prefetto di Roma fece infatti visitare l'Apollon dal consigliere Scibona, insieme a due delegati municipali; e questa Commissione fu concorde nel negare l'agibilità dell'Apollon, a meno che non vi si compissero i lavori necessari, e incominciare dall'impianto della luce elettrica.

« Di questi lavori non essendovi stato nemmeno il più lontano sospetto, e l'Apollon trovandosi nelle identiche condizioni che ne hanno imposto l'abbandono, il Prefetto non può che mantenere il suo divieto; e sappiamo, e possiamo annunciarlo, che egli lo mantiene.

« Dopo ciò, non sappiamo cosa intenda fare il Municipio. Sappiamo bensì che, sino a quando non sia dimostrata l'agibilità dell'Argentina, e non sia possibile porvi in scena spettacoli, senza pericolo per la salute degli artisti e degli spettatori, il Municipio è obbligato verso l'impresa, che ha organizzato la stagione in base ad un appalto impegnante ambo le parti contraenti.

« Delle conseguenze, suo danno. « Nessuno troverà strano intanto che l'autorità politica, su cui ricade la responsabilità dell'ordine e della sicurezza pubblica, si mostri più coerente del Municipio, servando fede a disposizioni intese a prevenire disastri che sarebbero, per chi li rendesse con la sua tolleranza, possibili, un delitto imperdonabile ».

Staremo a vedere come finirà questa faccenda; augurandoci che, comunque termini, termini in modo degno del Municipio di Roma e senza danno dei contribuenti.

Banca Romana. — Gli azionisti della Banca Romana sono stati convocati in assemblea generale per il 21 corrente.

La seduta riuscirà certo importantissima, in vista dell'attuale situazione finanziaria, e per le proposte che faranno alcuni azionisti.

Funerale. — Ieri mattina nel Collegio Nazareno hanno avuto luogo solenni funerali in suffragio dell'anima del compianto Padre Andrea Leonetti delle Scuole Pie, benemerito Rettore di detto nobile collegio.

La Messa, accompagnata da sceltissima musica, è stata celebrata dall'illmo e Rmo Mons. Serafino Cretoni, l'assoluzione al tumulo è stata data dall'illmo e Rmo Monsignor Antonio Maria Grasselli, Arcivescovo Titolare di Colossi. Assistevano, il signor marchese Berardi, presidente della Commissione amministrativa del collegio, e moltissimi signori e signore della romana aristocrazia. Una magnifica corona di fiori è

stata deposta sul tumulo dal giovane convittore signor Ernesto Ferreri. Le epigrafi intorno al tumulo stesso, e quella all'ingresso della cappella sono state dettate dall'aurea penna del Rmo P. Mauro Ricci, Generale delle Scuole Pie. I parenti dei convittori che si sono recati nella mattinata al Collegio per la consueta udienza del giovedì, non hanno mancato di visitare la cappella per pregare pace all'anima del compianto Rettore, che con tanta cura e zelo per diversi anni è stato guida a quei giovani allievi.

L'Associazione della Stampa tiene stasera l'assemblea generale, nella quale, oltre il bilancio preventivo, saranno discussi i criteri a cui si informò il Consiglio direttivo nella sua deliberazione dello scorso agosto, relativa alla diffusione di notizie allarmanti ed inesatte intorno alla salute pubblica.

Il signor Tito Monaci avverte che il tempo utile per variazioni, aggiunte e modifiche (che vengono eseguite senza alcuna spesa) nella Guida Commerciale Monaci per il prossimo 1888 cessa col giorno 5 corrente.

Dirigersi a Tito Monaci piazza Sciarra n. 331.

Teatri. — **Costanzi.** — Riuscitissima ieri sera la beneficiata della signora Ferni Germano, alla quale furono offerti moltissimi doni, insieme agli applausi più entusiastici, dal numeroso pubblico che era accorso in teatro.

In seguito allo straordinario successo ottenuto dagli spettacoli dati nel corso dell'attuale stagione, l'impresa ha confermato tutti gli artisti che vi presero parte per altre poche rappresentazioni, che avranno luogo nelle seguenti sere:

Sabato 3 domenica 4. **Norma**; lunedì, **Carmen**; martedì, **Mefistofele** per serata d'addio dei cantanti in quest'opera; mercoledì 7, **Norma**; giovedì 8, **Carmen**; Sabato 10 e domenica 11, **Norma**.

Nazionale. — Molta gente e molti applausi ieri sera alla compagnia francese **Valle**. — Pochissima gente. La compagnia Serafini, meno qualche elemento di merito, contiene artisti di secondaria importanza.

Suicidio. — Ieri, nella sua casa in via degli Spagnuoli, morì Alfredo Dorelli, il quale, per forti dispiaceri sofferti, si era il giorno avanti avvelenato col arsenico.

Delitti e disgrazie. — Nella propria casa ai Prati di S. Cosimato, ieri sera venne arrestato il pittore Ligi Giovanni, il quale venuto poco prima a questione per affari di famiglia colla moglie Speranza Margherita e la suocera Foglietti Pasqua, cagionò all'una e all'altra con pugni e colpi di bottiglie delle gravi contusioni alla faccia ed al corpo.

— Nei lavori del Tevere presso Ponte Rotto, questa mattina il manovale Marsoni Angelo, disgraziatamente fu investito dal tamburo della pressione che gli fratturò la mano sinistra.

— Nella fabbrica in costruzione dei signori Petroni e Stacchi, fuori Porta Salaria, il muratore Gentili Porsino, questa mattina mentre attendeva al proprio lavoro fu investito da una pietra riportandone delle ferite e delle contusioni gravi.

Vedi APPENDICE in quarta pagina

NOSTRE INFORMAZIONI

Alle 7 1/2 di ieri sera, S. E. Rma il signor Cardinal Rampolla del Tindaro, Segretario di Stato di Sua Santità, dava in onore del pellegrinaggio ungherese, un pranzo, al quale erano invitati i Vescovi e prelati ungheresi, i Magnati ed i principali capi del pellegrinaggio, cinque E. mi Cardinali, gli Ambasciatori d'Austria-Ungheria, di Spagna, di Portogallo, e l'Inviato Straordinario del Giappone; Monsignor Maggioromo e Monsignor Maestro di Camera di Sua Santità, alcuni Prelati della Corte pontificia, Monsignor Sostituto della Segreteria di Stato, Monsignor Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, Monsignor Uditore di Rota per la Corona d'Austria ed altri distinti signori.

Ieri alle 9 ant., nella Cappella privata del palazzo di Propaganda Fide, ebbe luogo la cerimonia della imposizione della Croce dell'antichissimo e nobilissimo Ordine della milizia di Cristo a S. E. il Principe D. Francesco Ruspoli Maestro del S. Ospizio.

Dopo la lettura del Breve Apostolico l'illmo e Rmo Mons. Domenico Jacobini Arcivescovo di Tiro, Segretario di Propaganda, imponeva la Croce al Principe, coll'assistenza di Mons. Sinistri Prefetto delle cerimonie pontificie, Protonotario della Santa Sede.

Le LL. EE. il Principe D. Emilio Altieri ed il Marchese D. Giovanni Patrizi Montoro, insigniti della Croce dello stesso Ordine, erano presenti come padrini a questa cerimonia, alla quale assisteva ancora una rappresentanza di decorati di altri ordini equestri pontifici.

Ultime Notizie

Il trattato coll'Austria.

Si ritiene che dimani, sabato, saranno firmati i protocolli relativi ai trattati di com-

mercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, i cui negoziati furono ieri completati.

Il barone d'Uxkull.

Il signor barone d'Uxkull, ambasciatore di Russia, presso il Governo d'Italia, ha fatto ritorno in Roma.

Il primo presidente della Corte d'Appello.

Domani, sabato, nell'aula delle udienze civili, di questa Corte di Appello avrà luogo la solenne cerimonia dell'insediamento del nuovo primo presidente, signor comm. Pagano, già procuratore generale a Catanzaro.

L'Inghilterra insiste.

Il governo inglese ha fatto nuove insistenze per la riduzione del dazio sui tessuti di lana misti, ma il ministero italiano pare risoluto a riservare intatta questa categoria per i negoziati con la Francia.

I collegi militarizzati.

Oggi i deputati presenti in Roma, di Milano, Siena, Macerata, Aquila e Salerno, si sono riuniti in comitato allo scopo di stabilire se si dovesse interpellare l'on. ministro della guerra sulla sorte dei collegi militarizzati delle suddette città, sapendosi che l'on. Bertolè-Viale intende di modificare ciò che a proposito dei collegi medesimi stabilì il suo predecessore, on. Ricotti.

Nella riunione tenuta fu deliberato che essi si recassero in commissione dell'onorevole ministro della guerra, e qualora questi non avesse dato risposte soddisfacenti, allora si sarebbe presentata la interpellanza.

Per i funerali del gen. Ferrero.

Ieri è partito per Firenze il generale Bova con due ufficiali di grado inferiore, incaricati di rappresentare l'on. Bertolè-Viale ai funerali del tenente generale Emilio Ferrero.

Notizie di Massaua.

Nell'Ospedale militare a tutt'oggi trovansi ricoverati 237 soldati, e quattro soltanto sono morti di malattia.

La temperatura oggi era di 23 gradi.

Commissione Zootechnica.

Il Ministero di agricoltura ha convocato in Roma, per il giorno 15 corrente, la Commissione Zootechnica, per regolare i depositi governativi degli animali riproduttori.

Consiglio ippico.

Dimani il Consiglio ippico si radunerà a Pisa, per esaminare i cavalli stalloni acquistati all'estero dalla Commissione ministeriale, e quelli acquistati all'interno. Si discuteranno poi alcune proposte relative all'ordinamento del servizio ippico, presentato dal Ministero di agricoltura.

Il prefetto Gravina.

Il prefetto di Roma si è recato al Quirinale ed ha avuto con il Re Umberto una conferenza nella quale questi lo avrebbe invitato ad accettare la prefettura di Napoli o quella di Palermo, a sua scelta.

Si sa che l'on. Gravina all'on. Crispi, aveva dato a questo proposito un deciso rifiuto.

Le stazioni chimico-agrarie.

L'on. Grimaldi, in seguito ai risultati del Congresso dei Direttori delle stazioni chimico-agrarie del regno, ha con speciale decreto, prescritto i metodi uniformi da adottarsi nei laboratori per le analisi dei concimi e dei vini.

I pacchi postali.

Furono riprese dalla direzione delle poste le trattative con le società ferroviarie per ottenere che il peso dei pacchi postali sia elevato a 5 chilogrammi, e si spera in un accordo, che sarebbe desideratissimo dal commercio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BIANCHI

Seduta del 2 dicembre.

La seduta è aperta alle 2,30 colle formalità d'uso.

Il presidente annunzia la morte del senatore Ferrero, già ministro della guerra.

Soriano si dimette da membro della Commissione per la sovrimposta fondiaria.

Il presidente gli sostituisce l'on. Cambray-Digny.

Del Giudice interpellò il ministro Saracco sul ritardo dei lavori nei tronchi in costruzione della linea Eboli-Reggio.

Saracco. Il governo volere fare una stima per conto proprio. Ecco la causa del ritardo. In gennaio presenterà i provvedimenti necessari per lavori ferroviari da compiersi.

Del Giudice è soddisfatto.

Berti interpellò il ministro d'agricoltura, industria e commercio sulla costituzione della cassa nazionale per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro.

Grimaldi espone quali sono le idee del governo per migliorare l'organismo e la formazione di questa cassa di previdenza.

L'interpellanza Ferri e Gamba sono rinviata a domani.

La seduta è tolta alle 3 1/4.

Ultimi Dispacci

Colonia, 2. — La Kölnische Zeitung pubblica una comunicazione di Bocher, mandatario dei principi di Orleans, il quale dichiara, contrariamente a quanto fu asserito dalla stessa Kölnische Zeitung, che nessun Principe di Orleans prese una parte qualsiasi agli atti rivelati da quel giornale, e che i Principi di Orleans sono e furono sempre assolutamente estranei agli avvenimenti del Balcani.

Cagliari, 2. — La corazzata Castelfidardo è giunta in questo porto.

È arrivata pure la cannoniera austriaca Hum, comandata dall'Arciduca Carlo Stefano, proveniente da Barcellona.

Firenze, 2. — Alle ore 4,40 ebbe luogo il funerale del generale Ferrero. Si è mosso il convoglio funebre dal villino Ferrero a

piazza Savonarola. Tutta la guarnigione era sotto le armi, parte schierata lungo le vie e parte precedendo il feretro.

Tutte le autorità presero parte ai funerali solenni. Folla immensa si assiepa lungo il percorso.

Il Messaggio e il Congresso.

Parigi, 2. — Camera dei deputati. — Il presidente Floquet legge il Messaggio di Grévy.

Durante la lettura regna il più profondo silenzio. Poscia Floquet legge una lettera del presidente del Senato Leroyer che convoca il Congresso a Versailles domani 3 dicembre.

La Camera toglie la seduta fra le grida di Viva la Repubblica.

Senato. — Il Presidente Leroyer legge il Messaggio di Grévy fra profondo silenzio.

Alla fine il Messaggio è salutato da un solo applauso.

Leroyer quindi legge l'articolo 7 della Costituzione che organizza i poteri pubblici. Quindi annuncia che la Camera ed il Senato si riuniranno domani alle ore 2 a Versailles in Assemblea Nazionale.

Il Senato decide di tenere la prossima seduta martedì.

Parigi, 2. — Alla Camera ed al Senato è stato letto dai rispettivi presidenti Leroyer e Floquet il Messaggio del presidente della Repubblica, Grévy.

Grévy dichiara nel suo Messaggio:

« Fino a tanto che fui solo alle prese colle difficoltà accumulate sulla mia vita in questi ultimi tempi, come gli attacchi della stampa e la impossibilità di costituire un ministero in seguito alla astensione degli uomini, che la voce della Repubblica chiamava al mio fianco, ho lottato e sono rimasto al mio posto.

« Ma nel momento in cui si manifestava una conversione nell'opinione pubblica, il Senato e la Camera votarono ieri una mozione che equivale ad un invito al presidente della Repubblica di rassegnare i suoi poteri. Il mio dovere ed il mio diritto sarebbero di restare al mio posto, ma nelle circostanze in cui siamo, un conflitto fra il potere esecutivo ed il Parlamento potrebbe provocare conseguenze, e la saggezza ed il patriottismo m'impongono di cedere.

« Io ne lascio la responsabilità a coloro che l'assumono e mi ritiro senza rammarico, ma non senza mestizia e mi appello alla Francia. Essa dirà che durante 9 anni il mio governo le assicurò la pace e la libertà, l'ordine e che io la lascio, in mezzo ad una Europa armata, in istato di difendere il suo onore e che seppi mantenere la Repubblica nella via della saggezza.

« Essa dirà che in ricambio, sono stato tolto dal posto ove la sua fiducia mi aveva collocato. Faccio voti, ritirandomi dalla vita politica, che la Repubblica non sia colpita dai colpi diretti contro di me ed esca trionfante dai pericoli che le si fanno correre. Io depongo la mia dimissione dalle funzioni di Presidente della Repubblica, nelle mani delle Presidenze delle due Camere ».

Parigi, 2 (ore 4,25 pom.). — Un gruppo di dimostranti si è recato al Municipio a chiedere al consiglio municipale di unirsi ad essi per andare a trovare i deputati dell'estrema sinistra e fare una dimostrazione anti-ferrista.

Il municipio sta deliberando. La folla stazionava dinanzi al Palazzo Borbone. I dintorni dell'Eliseo sono calmi.

Parigi, 2. — Nei circoli parlamentari si annunzia che uno scrutinio preparatorio al Congresso di domani, per l'elezione del Presidente della Repubblica, fu aperto alle 3 1/2 e chiuso alle 4,25 pom.

Vi parteciparono 340 votanti fra cui contrariamente alle previsioni 58 senatori appartenenti a vari gruppi della Sinistra ed una cinquantina di membri dell'Unione delle Sinistre della Camera.

Il risultato del primo scrutinio fu il seguente: Floquet 101 voti; Freycinet 94; Brisson 56; Sadi Carnot 49; Ferry 19; Fallières 3; Grévy 2.

Si procede ora ad un secondo scrutinio.

SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

(A. S.)

Massaua, 2. — Il generale di San Mar-

zano passò in rivista, stamane, la prima brigata comandata dal generale Gené.

I cacciatori sfilarono con precisione e portamento militare ammirabili, specialmente qualora si consideri che la brigata è costituita da reparti di diversa provenienza.

Furono pure passati in rivista 300 basci buzuk della squadra mobile. Il generale di San Marzano ha espresso a tutte le truppe la sua soddisfazione.

Il generale Cagni passò in rivista la propria brigata.

Massaua, 2. — Ieri, sbarcò l'ultima compagnia di bersaglieri.

Il Corpo di spedizione è ora al completo.

Oggi sono stati sbarcati gli ultimi quadrupedi.

È giunto Abderraman, segretario di Mohammed Anfi sultano di Aussa per ossequiare il generale di San Marzano.

Nell'ospedale di Ras Mudur vi sono 9 ufficiali e 224 uomini di truppa ammalati ed un ufficiale ammalato è sulla Gari-baldi.

Ferve il lavoro per organizzare il servizio dei trasporti ed i parchi. Le difficoltà sono grandi, dovendosi servire soltanto di animali da soma e dovendosi sempre provvedere al trasporto dell'acqua.

Si confida per altro di superarle fra breve.

POSTA DEL GIORNALE

Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento dai seguenti signori:

A. G. Aletti, 31 dicembre 1887.
V. C. Maropati, 15 settembre 1888.
G. Q. Cirigliano, 31 luglio 1888.
A. S. Conegliano, 31 ottobre 1888.
A. P. Fossato, 31 dicembre 1888.
G. T. Biurolo, 31 maggio 1888.
M. M. Casale Monferrato, 31 maggio 1888.
G. C. Campetogno, 30 novembre 1888.
E. G. Bologna, 28 febbraio 1888.
A. S. Treppini, 30 novembre 1887.
G. L. d. G. Santa Cristina, 30 novembre 1888.

V. R. Citeria, 31 dicembre 88.
R. S. Caidari, 30 settembre 88.
G. M. Pisticci, 28 febbraio 88.
G. V. Cesena, 31 ottobre 88.
G. G. San Giovanni Valdarno, 31 maggio 88.
G. M. Torre Santa Susanna, 31 maggio 1888.

BORSA DI ROMA.

2 dicembre

Numerosi affari in Azioni Immobiliari. La Rendita per fine da 99,10 a 99,05. Generali da 690 a 691.

Industriali 712 danaro. Gas da 1945 a 1947. Banco Roma 871 a 872.

Le Immobiliari da 1245 a 1246 per rimanere 1244. Acqua Marcia 2260 a 2255. Mediterranee 625.

Cambi: Parigi: chèque 101,02 Londra 3/4 25,25.

BORSA DI PARIGI — 2 dicembre.

Tendenza rialzo. Rendita italiana: Apertura 97,65. — Chiusura 97,70.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio del Collegio Romano, 2 Dicembre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare. L'altezza della stazione è di metri 49,6. Barometro a mezzodi . . . 772.

Umidità relativa a mezzodi . . . 78. Vento e mezzodi: N. Stato del cielo a mezzodi: coperto.

Termometro centigrado) Massimo 14)
Minimo 8)

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

POMATA DI FRAGOLE

PER LE LABBRA

Profumeria del mondo elegante

DELETTREZ - Paris.

Bellissimo astuccio d'avorio tascabile Lire 2,50 cadauno. Franco per tutto il Regno L. 2,75.

Deposito presso A. Manzoni e C. Roma - via di Pietra, 91. — Napoli stessa Casa.

PURIFICATORE NATURALE DELL'ATMOSFERA

Polvere la quale esala mediante la semplice evaporazione lenta le emanazioni balsamiche rinfrescanti e salubri dei Pini e delle altre piante conifere come pure quelle degli Eucalipti Australiani. Si usa molto nelle camere da letto, saloni, per i ristoranti, gabinetti, ecc.

Prezzo L. 1,50 — Franco L. 2. Deposito generale presso A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Municipale. — Spedizioni ovunque.

Ovatta Antireumatica

del dottor Pattinson

Questa ovatta è rimedio pronto e sicuro contro ogni sorta di dolori reumatici, che hanno la loro sede nelle gambe, nelle braccia, nelle reni, nelle mani e nel collo; ed è adoperato con successo contro il mal dei denti e contro gli attacchi di gotta.

Onorevole Signor Direttore.

Approfitto del suo Giornale per far sapere ai miei Clienti che, stante le continue osservazioni che dai medesimi ho ricevuto perché le mie scatole di Pastiglie di More da L. 1,00 sono incomode a portarsi in tasca per il loro volume e che la quantità di pastiglie da esse contenute è per lo più superflua, perchè la guarigione si avvera prima della consumazione della intera scatola; li avverto che da ora in poi non metterò in vendita che scatole ridotte a L. 1 e che a tal prezzo fra breve si troveranno in vendita in tutti i miei depositi d'Italia.

Con ossequio la riverisco.

Roma, dicembre 1887.

Giovanni Mazzolini.

Nuovo sistema di DENTI e DENTIERE in VULCANO-PLASTICA che si reggono senza ganci, senza molle e senza placche.

I SOLI di cui si è stato consacrato il successo della Facoltà di Medicina, Orificazione istantanea dei denti i più sensibili ed i più cariati con l'oro in spugna, VEGGASI la PROTESI DENTARIA, un vol con 57 vignette che si riceve franco contro invio di L. 1 in francobolli, dall'autore dottor ADLER, Dentista americano di Filadelfia, dalle 9 alle 4, via Nazionale, 114, ROMA, p. p.

Lo PILLOLE SVIZZERE del farmacista Brandt, conosciute in tutto il mondo superano tutti i rimedi adoperati nelle malattie di Stomaco, Fegato, Intestino, Mal di Capo, Congestioni e Emorroidi. La scatola L. 1,25. — Deposito generale in Firenze, Farmacia Jansen, e nelle principali farmacie. — Sono soltanto genuine le scatole colla firma R. Brandt. Si vendono in Milano, presso A. Manzoni e C., Roma-Napoli.

Malattie degli occhi

